

**APPUNTI DI
QUATTRO CONFERENZE**

**SULLA BEATA
MARIA D. MAZZARELLO**

*TENUTE DAL REV.mo RETTOR MAGGIORE
DON PIETRO RICALDONE
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE*

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA — F.M.A. TORINO 1939-XVII

Pro-manuscripto

**APPUNTI DI
QUATTRO CONFERENZE
SULLA BEATA M. MAZZARELLO**

**tenute dal Rev.mo Rettor Maggiore
DON PIETRO RICALDONE
alle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Carissime,

In occasione della Beatificazione della nostra Madre, il Ven.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, con tanta paterna bontà, ci ha fatto dono di quattro conferenze, veramente preziose, così belle, così pratiche, così ricche di contenuto che hanno lasciato, in quelle che hanno avuto la fortuna di ascoltarle, una traccia indelebile.

Ed io ho pensato: perché non partecipare a tutte queste bene?

Si sono perciò raccolti e ordinati questi appunti, riveduti dallo stesso Ven.mo Superiore, i quali, se non riproducono l'efficacia della parola viva, ci trasmettono però, la sostanza dei concetti svolti nelle medesime.

Non occorrono parole di presentazione: in esse vi è tutto un programma per una vita nuova sulle norme della nostra Beata e l'indicazione più sicura dei frutti che ognuna di noi deve cogliere dal fausto avvenimento della Beatificazione della nostra Madre. Sarebbe infatti doloroso se qual-

cuna si fosse ridotta ad essere soltanto spettatrice del grande fatto o ad apportarvi un contributo puramente esteriore di gloria, e non avesse cercato e non cercasse di rifletterlo interiormente in quel rinnovamento di vita che, secondo l'autorevole parola del Santo Padre, la nuova Beata ha diritto di attendere dalle sue figlie.

Stampando questi appunti si è pensato far cosa gradita aggiungere come appendice, una raccolta di preghiere e pie opere con l'indicazione delle indulgenze approvate col Decreto del 31 dicembre 1937, con cui sono state riformate.

Così questo fascicoletto potrà costituire un piccolo "Vade mecum", ricordo della Beatificazione di Madre Mazzarello: da una parte ci presenta un sicuro e pratico e santificante programma di vita, e dall'altra ci offre un aiuto per unirvi sempre più al Signore, con quel mezzo così semplice, tanto inculcato con la parola e con l'esempio, dalla nostra stessa Beata: la recita frequente di sante giaculatorie.

Chiudo, care Sorelle, non senza raccomandarvi caldamente, di ripetere al Signore, in una sempre più fervida preghiera, tutta la riconoscenza che dobbiamo ai Ven.mi Superiori e RR.di Salesiani per gli incalcolabili aiuti ricevuti e per la continua benevolenza di cui ci sono sempre larghi.

E una fervida, filiale e incessante preghiera rivolgiamo alla neo-Beata per il Santo Vicario di Cristo, il Quale ha voluto coronare le Canonizzazioni e Beatificazioni di quest'anno con quella della nostra Madre e, con tanta paterna degnazione, ci ha fatto giungere, per mezzo del Ven.mo Superiore, dei ricordi che sono davvero il suggello più scultorio e significativo di tutto quanto è stato detto intorno alla nostra Beata.

Sentitemi sempre

Torino, Epifania 1939.

*aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

CONFERENZA

tenuta a Roma il 14 novembre 1938.

Dicono che le primizie sieno piú squisite e abbiano maggior valore. Ho voluto venire a porgervi con anticipo le mie congratulazioni perché intendo ch'esse sieno per voi gradite primizie; non ho voluto aspettare dopo la Beatificazione a dirvi la mia gioia e quella di tutti i Figli di don Bosco, ma sono qui a manifestarvela prima ancora che albeggi il sospirato e grande giorno.

Il Signore ha fatto e sta facendo alla Famiglia Salesiana un'altra grande grazia, un incommensurabile beneficio, glorificando un nuovo fiore di santità coltivato dal nostro Santo Padre don Bosco: la Beata Maria Mazzarello. A voi i piú cordiali rallegramenti! Vi assicuro però che la nostra letizia non vuole essere inferiore alla vostra. Ma mentre anticipatamente assaporiamo la gioia del grande giorno, dobbiamo prepararvi

spogliandoci delle nostre miserie. Mosé, accostandosi al roveto ardente, udí una voce che gli disse: « Togliti i calzari, perché la terra che calpesti è santa ». Anche noi, avvicinandoci alla Beata Maria Mazzarello, a questo nuovo astro di santità, dobbiamo spogliarci di tutto ciò che non sia santo. A tal fine v'invito ad esaminarvi anzitutto su quella virtù che il S. Padre ci ha additato come fondamento della santità della Beata: la sua profonda umiltà.

Tutti sappiamo che l'umiltà è la base della santità, che solo gli umili sono veramente grandi, e che essi solamente potranno costruire l'edificio della santificazione. Ebbene l'umiltà della Beata, come leggiamo nelle molteplici sue biografie, anzi come traspare quasi da ognuna di quelle pagine, fu veramente mirabile.

La Beata Maria Mazzarello con mai interrotto sforzo si esercitò a scoprire quello che vi era di piú umile ed abietto in se stessa per abbassarsi, anzi per inabissarsi se fosse stato possibile agli occhi di tutti. Quelli che l'avvicinavano la scorgevano ogni dí piú convinta di non essere nulla, di valere nulla. Non solo cercava di occupare

l'ultimo posto, ma, allorché si trattava di scegliere le occupazioni, eleggeva le piú umili ed era santamente avida di quelle che il mondo disprezza. Grande lezione! Anche noi dobbiamo mettere come base della nostra perfezione l'umiltà.

Il peccato che Dio odia piú d'ogni altro è la superbia, e noi vediamo quanto sia disgraziata la fine dei superbi! Guardando indietro nella nostra vita e scrutando tra le nostre conoscenze troveremo forse, anzi piangeremo, qualche defezione, qualche sorella che perdette la vocazione: credetelo, la causa è sempre la stessa: la superbia. Solo l'umiltà vi porta alla perfezione e alla perseveranza, solo l'umiltà vi renderà degne di Madre Mazzarello, di Dio, di Maria Ausiliatrice, di don Bosco Santo.

L'umiltà, come dice S. Francesco di Sales, non è solo verità, ma è il « coraggio della verità ». Purtroppo siamo molte volte dei codardi davanti alla verità; la vediamo e non osiamo fissarla in fronte. Solo gli umili sono veramente ardimentosi, sono forti, sono eroi!

L'umile, collocato davanti a Dio per contemplarne le perfezioni e soprattutto l'infi-

nita sua misericordia e le grazie che sgorgano dal suo Cuore, quali l'esistenza, il Battesimo, i Sacramenti, la vocazione e tanti altri benefizi ricevuti nel corso del nostro pellegrinaggio quaggiù, ha il coraggio di dire: Tutto questo è di Dio: e allora come oserò gloriarmene? Perché avrò velleità di comparire e di primeggiare; perché avrò amore alle cariche, alle dignità; perché mi sentirò umiliato occupando un posto piuttosto che un altro? Questa è cecità ed errore, non verità. Ah, è già fin troppo quello che Iddio ha fatto per me, ammettendomi e conservandomi nella Congregazione. Siamo *humus*, siamo terra: prostriamoci dunque e diciamo: Signore, abbiate pietà di questa povera creatura!

La vostra Madre riconosceva e proclamava essere troppo ciò che il Signore aveva fatto per lei: noi invece vorremmo tante cose che non meritiamo, le quali poi forse, anziché giovare al nostro bene, ci farebbero del male. Verità! Verità! Ecco da una parte i benefici di Dio, la sua bontà e grandezza: dall'altra i nostri peccati, le nostre imperfezioni, le nostre ingratitudini! Mio Dio, quanta luce! Datemi, o Signore, co-

raggio di verità! Tu solo sei grande, o Gesù benedetto: per me è già troppo che vesta questo abito e che viva in questa Casa. Voglio solo essere degna del tuo amore, o mio Dio!

Chiediamo questo coraggio di verità alla Beata Mazzarello che l'ebbe in sí alto grado: esso sarà luce che rischiarerà il cammino della perfezione.

Il S. Padre dopo averci additato l'umiltà, ci presenta un'altra virtù caratteristica della Beata Maria Mazzarello: la sua semplicità.

Talvolta sorridiamo davanti a qualche umile Suora e diciamo di essa con un senso di compatimento: Poverina, è tanto semplice. Ed invece il S. Padre quando ha voluto fare l'elogio della nostra Beata, la proclamò appunto *semplice*. Vi è dunque vero contrasto tra la parola del Papa e il nostro sorriso. Gli è che noi non sappiamo che cosa sia semplicità.

Noi abbiamo nel nostro vocabolario una parola per esprimere ciò ch'è contrario alla semplicità: è una brutta parola, che la si pronunzia con pena: la *doppiezza*.

La semplicità è l'assenza di tutto ciò che in qualunque modo ci possa spiritualmente

macchiare. L'anima semplice non è inquinata da terrene infiltrazioni e meno ancora dai miasmi dell'iniquità. La vera e serena semplicità dell'anima rispecchia la semplicità di Dio, ch'è spirito purissimo. La santità è semplicità: quando abbiamo parlato della santità di don Bosco, abbiamo detto che la sua santità era tutta pervasa di purezza; la semplicità esclude le mescolanze mondane. La vostra Madre era veramente semplice: non vi era in lei nulla di terreno, non aveva secondi fini nell'operare, agiva sempre con semplicità e grande rettitudine. Come agiamo noi? Con quale fine facciamo le nostre azioni? Non agiamo forse per piacere, per farci vedere, per attirarci la stima delle Superiori, delle Suore, delle alunne? Non forse per guadagnarci qualche cuore? Qual'è la finalità delle nostre opere? E' quella di andare solo a Dio e al Sangue prezioso di Nostro Signore ch'è il prezzo delle anime? Le anime sono sue, sono per Lui, devono andare a Lui; e invece noi a volte ci scombussoliamo se quella bambina non ci fa quel sorriso, non ci tratta in quel dato modo... Cerchiamo il cielo o la terra? le anime o i corpi? il

trionfo di Dio o il nostro? Se cerchiamo noi stesse vi è doppiezza. Iddio non occupa il suo posto nel nostro cuore; quasi lo abbiamo messo fuori o sotto di noi: e in sua vece cerchiamo l'amore delle creature, l'incenso delle lodi. La Beata Madre Mazzarello non ha mai agito con simili doppiezze o per secondi fini; era santa e perciò era semplice.

Oltre che di questa luce di verità e di semplicità la Beata Madre Mazzarello fu anche irradiata dai fulgori del sacrificio.

Come mai ha fatto tanto bene quella povera e debole creatura? Fu detto e ripetuto con insistenza che essa non aveva fatto studi e non era gran che abile nel leggere e nello scrivere. Alcune di voi sono forse maestre, professoresse, dottoresse: ma io penso che non vi sarà nessuna la quale si senta menomata di avere una Madre ignara di lettere. Il Signore ve l'ha data per Madre, per farvi comprendere che anche la missione d'insegnare può e dev'essere svolta colla luce e nella cornice della massima umiltà. Ricordate bene che non sono le lettere e le scienze che vi faranno conquistare le anime; le lettere, le scienze sono stru-

menti coi quali potrete fare del bene, ma non sono il bene a cui aspirate; essi potrebbero mutarsi in strumenti di orgoglio e quindi di perdizione se non li userete con umiltà. La vostra Madre non si curò di essere sapiente davanti al mondo: si sforzò invece di essere e fu effettivamente grande agli occhi di Dio. Entrando in Paradiso non avrete l'esame di fisica o di matematica, ma l'esame rigoroso sulle vostre virtù e perfezioni. E' lì che dovrete cercare di essere promosse.

La Madre aveva capito che la vera scienza sta nella grande forza, nella leva poderosa della sofferenza, dello spirito di sacrificio.

Leggete il Vangelo: seguite Gesù da Betlemme a Nazareth, al Calvario. Fu sempre Maestro: predicò durante tre anni — e che prediche, che lezioni! — operò innumeri miracoli per confermare la sua dottrina: ep-pure finì sul Calvario! Là nessuno ricordò i suoi benefizi, i suoi miracoli; nessuno lo proclamò Messia; ma tutti gli gridarono: « Morte! Sia crocifisso! » Anche gli Apostoli, persino San Pietro — cosa dolorosa a dirsi — l'hanno rinnegato. Lasciate però che il sangue sia sparso e la Vittima immolata:

dalla morte scaturirà la vita; sul Calvario stesso incominceranno le conversioni; il Centurione si batterà il petto; saranno le-
gioni i martiri, la dottrina di Gesù si dif-
fonderà, il suo amore divamperà nelle ani-
me operando meravigliose conquiste in ogni
angolo della terra.

La Beata Maria Mazzarello capì che per fare del bene bisognava patire: cominciò a immolarsi fin da fanciulla, continuò durante tutta la vita, e dalle sue sofferenze e immo-
lazioni venne alla vostra Congregazione luce, forza, sviluppo, ogni bene.

Leggete pure le statistiche, non però con spirito di vanità, ma considerandole come l'elenco delle grazie, la lista gloriosa dei trionfi del Signore. Stabilite pure il confronto tra altre Congregazioni, soprattutto le più recenti, e il vostro Istituto, e troverete a vostro conforto e stimolo che, pur essendo le Fondatrici tutte anime elette e sante, tuttavia la Congregazione di cui fu Confondatrice la Beata Maria Mazzarello, il vostro Istituto, ebbe da Dio tanta copia di benedizioni da poter oggi annoverare circa 9.300 Suore e quasi 800 Case. Quali mirabili progressi! Nessuna certamente avrà

l'ardire di pensare che ciò sta dovuto al fatto di essersi poi formate nell'Istituto Suore piú istruite, maestre e professoresse. No, no: la scienza sarebbe un disastro ove mancasse il buono spirito e specialmente l'umiltà. Attente, attente alla superbia. Io sono invece convinto che tale mirabile sviluppo sia dovuto all'umiltà, alla semplicità, ai sacrifici della vostra Beata Madre. Colei che, secondo i principi del mondo, valeva nulla, agli occhi di Dio invece fu ed è grande: grande nella santità, grande nelle opere.

Mirabile invero l'incessante progresso dell'umile Famiglia Salesiana! Vedete, anche quest'anno ci eravamo proposto di non aprire Case: invece i Salesiani ne hanno aperte una trentina, e voi presso che altrettante. Vi sono Istituti che, nel loro complesso, non arrivano alla metà di questo numero di Case, aperte in un solo anno, e quando non se ne volevano aprire. Questo ci dice la bontà, la misericordia di Dio: ma ci dice pure quanto siano feconde ancora oggi le virtù e le umiliazioni di don Bosco e della Beata Maria Mazzarello. Viviamo di rendita, viviamo dei meriti fecondi dei loro sacrifici, della loro santità! Dio non

voglia che questo tesoro si dissipi. In questi giorni fermiamoci a considerare tutte queste cose dinanzi a Dio, e senza tanti delicati intingoli di vanità e di egoismo: scaviamo, affrontiamo, scrutiamo la nostra anima, abbiamo il coraggio della verità che è luce di Dio, luce che si irradia benefica sulla nostra pochezza. L'umiltà convertirà in gloriose cicatrici anche le nostre manchevolezze, e la bontà del Signore farà sí che le stesse miserie siano i gradini e lo sgabello di spirituali grandezze.

Semplicità dunque, che è fonte e irradiazione di santità: sacrificio ch'è ardore di feconde conquiste: umiltà che è luce e coraggio di verità che irradia e conquide i cuori.

Il Signore ce la rapí presto la nostra Madre, perché dal Cielo Essa avrebbe fatto per l'Istituto assai piú che non rimanendo tra noi in terra. Ed oggi quella creatura semplice ed umile, quella che il mondo giudicava ignorante e povera, sorge gloriosa dal suo sepolcro, mentre in ogni angolo della terra si cantano le sue lodi.

Domenica avremo la gioia di contemplarla nella gloria del Bernini e acclamata nel piú maestoso tempio della cristianità! Men-

tre benediciamo Iddio di così segnalato beneficio, proponiamoci di seguire la scia luminosa da Lei tracciata con tanta dirittura: è la scia che conduce a mète sempre piú alte, al Cielo, alla gloria, a Dio.

CONFERENZA

tenuta a Roma il 21 novembre 1938.

Ho il grande piacere di trovarmi in mezzo a voi e di porgervi le mie piú vive felicitazioni per il trionfo della nostra cara Madre Mazzarello.

Ma cosa potrò dirvi in questo istante, dopo una Festa di glorificazione cosí grandiosa e solenne, la cui eco vibra ancora nei nostri cuori commossi e compresi di filiale compiacenza? Auguri e felicitazioni a voi, a noi, a tutta la Famiglia Salesiana: preghiamo il Signore che il ricordo di questa giornata non abbia mai ad affievolirsi nella nostra mente e soprattutto nel nostro cuore.

La glorificazione della nostra Beata M. Mazzarello è anche glorificazione nostra, ma è soprattutto la glorificazione dello spirito del nostro Santo Padre don Bosco.

L'altro giorno vi parlai di tre virtù carat-

teristiche che mi parevano costituire la base della santità di questa nuova Eroina della Chiesa Cattolica; anche oggi vorrei lasciare a voi un ricordo pratico, efficace, un ricordo prezioso e fecondo, perché — essendo qui presenti le rappresentanti di numerose Case d'Italia, d'Europa e di altre parti del mondo — vorrei che il ricordo fosse considerato come il complesso e l'essenza delle virtù e della santità della Beata. Mi pare di non andare errato dicendovi in primo luogo che la santità della Beata ebbe origine e trasse la sua forza dalla santità di don Bosco.

Nella sua vita si legge che, conosciuto don Bosco, ebbe una sola aspirazione, un solo desiderio, un solo forte e costante proposito: « Imitare don Bosco; far rivivere in se stessa le virtù di don Bosco; seguire fedelmente e sempre le direttive di don Bosco ».

Essa, illuminata, non dalla sapienza umana che è vana e fallace, ma dalla sapienza divina, che irradia e sublima i cuori immacolati e puri, aveva compreso intimamente la santità di don Bosco.

Quando don Bosco volle, affiancato al pri-

mo, un altro Istituto, una nuova Famiglia che vivesse del suo medesimo spirito, che propagasse le stesse sue opere — sebbene in campo distinto — che seguisse le medesime sue direttive, che operasse sotto lo stesso impulso, illuminato dalla luce e fortificato dalla forza delle medesime virtù, trovò in Madre Mazzarello l'anima a ciò preparata dalla divina Provvidenza. Essa, chiamata a reggere la nuova fondazione che doveva mirare al medesimo scopo di quella dei Salesiani, cioè alla salvezza delle anime e specialmente della gioventù, ebbe sempre questa grande preoccupazione: « tenere gli occhi fissi in don Bosco »; un unico proposito: « imitare la santità di don Bosco ». E qual'è la santità di don Bosco? La santità, lo sappiamo, ha tutto il suo fondamento nella carità, ma don Bosco, per la sua Famiglia — per noi e per voi — ha voluto che la santità avesse una caratteristica, brillasse di una luce speciale, la purezza. L'abbiamo detto anni fa commentando la Strenna « Santità è Purezza ». La Beata M. Mazzarello fece sua questa forma di santità: divenne santa conservandosi pura. La stessa santità raccomandò insistente-

mente alle sue Suore: volle per esse quella purezza, che don Bosco aveva stabilito fosse il distintivo, la prerogativa della santità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Voi lavorate in mezzo alla gioventù e sapete cosa vuol dire lavorare in mezzo a questi fiori delicatissimi del giardino celeste che la Vergine vi ha affidato: voi ben conoscete quanto sia fragile questo tesoro, qualora non fosse ben difeso e custodito; basta infatti un piccolo soffio per appannare un fiore delicato, e le anime dei giovani sono i fiori il cui profumo deve salire fino a Dio.

Don Bosco la conosceva la bellezza dell'anima innocente; ebbene don Bosco innocente, la Beata M. Mazzarello innocente, amendue queste anime purissime, non potevano lasciarci altra santità se non quella che s'irradia di purezza.

Ritornando alle vostre Case ditelo alle vostre figliuole e alle vostre care consorelle; ripetete loro che devono specchiarsi in don Bosco e nella Beata Maria Mazzarello. Da questi due fuochi s'irradia una sola luce, riflesso della purezza di Dio; ora pure voi dovete non solo avere, ma diffon-

dere qualche raggio di questa luce divina.

Stimate, eccitate santamente le vostre figliuole a praticare rigorosamente questa virtù. « Guai, diceva don Bosco, se il mondo venisse a scoprire in un religioso, qualche cosa meno santa e meno pura! ». Oggigiorno la persecuzione contro i religiosi è tutta imperniata su questo punto. Gli stessi disgraziati che vivono la vita del fango e del peccato, quelli persino che nella vita privata si abbandonano forse agli eccessi più ignominiosi, quando si tratta di colpire un religioso, hanno l'inqualificabile arroganza, la satanica spudoratezza di erigersi a giudici inesorabili di purezza, calunniando sacerdoti e religiosi, infamandoli e presentandoli come peggiori degli altri uomini.

Come nel Collegio Apostolico vi fu un apostata, così può anche succedere che in una famiglia religiosa, qualche membro abbia manchevolezze e qualcosa di meno santo; ma nel maggior numero dei casi si tratta di manovre calunniose: si va in cerca di pretesti o si inventano, per coprire di fango i ministri di Dio e la religione di disprezzo. Di fronte a questi pericoli, vi

esorto a ricordare voi e a ricordare alle Suore con maggior sollecitudine, con più forza di proposito, la santità di don Bosco, la santità di Madre Mazzarello, quella santità ch'è purezza.

Voi che avete delle piccole o grandi responsabilità, prima di dare alla Congregazione un soggetto qualsiasi, innanzi di ammettere un nuovo membro, accertatevi della sua condotta in fatto di purezza, mettetevi una mano sulla coscienza, riflettendo che basta un solo individuo guasto per intaccare e infangare tutta la massa.

Soltanto sabato, in un'udienza privata, il Santo Padre mi diceva di procedere sempre con maggior rigore nelle accettazioni. Il che vuol dire che dovete studiarli bene i soggetti prima di ammetterli, assicurandovi che siano degni dello stato che vogliono abbracciare, soprattutto nei riguardi della purezza, se volete che domani il loro apostolato sia efficace in mezzo alle anime e si svolga tutto in questa magnifica cornice di celeste candore.

Coloro che vissero con Madre Mazzarello attestano ch'essa era come circonfusa di purezza. E sapete perché era pura? Perché

era umile. Sapete qual è il motivo per cui a volte si manca contro questa celeste virtù della purezza? E' sempre il medesimo: l'orgoglio, la superbia, la vanità.

Il Santo Padre quando volle esaltare la nostra Beata Maria Mazzarello la collocò sul magnifico piedestallo dell'umiltà, applicando a Lei il cantico della Vergine Santissima colle parole stesse del Magnificat.

Ricordatelo, è il Vicario di Gesù Cristo che ce la volle presentare così.

La Beata Maria Domenica Mazzarello fu santa della stessa santità di don Bosco, e come don Bosco fu umile, profondamente umile. Non facciamoci illusioni: se noi non sapremo praticare la virtù dell'umiltà non ci conserveremo nella purezza. Il castigo dei superbi, degli orgogliosi è il fango, sempre il fango... Gli idoli innalzati dalla superbia cadono, non solo nella polvere, ma nel fango, sempre nel fango! Non v'è santità senza purezza. Dovete ripetere questo elogio della purezza a tutte, dovunque, sempre. Non dimenticatelo: dall'alto della gloria del Bernini la vostra Madre si presenta a voi irradiata di candore. Da quel quadro splendido, magnifico viene a voi un

monito, un insegnamento: scolpiteli a caratteri indelebili nelle menti e nei cuori di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ma la nuova, la nostra Beata, con una insistenza che potrebbe parere soverchia se non si trattasse di una santa, ricordava pure alle sue Figlie di tenere sempre gli occhi fissi sulla santità di don Bosco; di lasciarsi guidare da lui; di osservare le regole da lui ricevute. « Queste regole, diceva, ce le ha date don Bosco; don Bosco vuole così; seguiamo don Bosco ». Era questa l'abituale e piú calda raccomandazione della Beata. « Seguendo i consigli di don Bosco; andando sempre dietro alle orme di Lui, non sbaglieremo mai » insisteva. Era fermamente convinta che don Bosco era la celeste guida che il Signore le aveva dato per l'incremento del nascente Istituto: per lei, seguire don Bosco era seguire il Signore, perché essa considerava don Bosco come il rappresentante, l'inviato, la voce stessa di Dio. Quando la regola era solo manoscritta, diceva alle Suore: « E' vero, la regola non è ancora stampata, ma è don Bosco che ce la manda, è Lui che ci raccomanda di osservarla, e voi sapete ch'egli è il Santo

che ci ha inviato il Signore; dobbiamo pertanto osservarla esattamente e sempre ».

La santità di M. Mazzarello, la santità che è purezza, la raggiungerete con l'osservanza della S. Regola. Questo pensiero deve essere per voi di grande conforto. Qualcuna ieri davanti alla gloria della Madre, cogli occhi rigonfi di lagrime, avrà forse pensato così: « Anch'io vorrei farmi santa: ma come potrò raggiungere la santità eccelsa che la Chiesa oggi esalta nella nostra Madre? Come potrò arrivare a sì alta mèta? »

Sono lieto e benedico il Signore che tutte voi, oggi più che mai, riconosciate di essere chiamate alla santità, e siate convinte che il raggiungimento della perfezione è il vostro più stretto e sacrosanto dovere; tutto il resto infatti non è che un insieme di ninoli e gingilli che nulla vale davanti a Dio: l'essenziale è conquistare la santità a qualunque costo. Ieri in S. Pietro, ve lo confesso, ho provato maggiore commozione che non per la Beatificazione di don Bosco. Pensavo: la gloria di don Bosco fu grande, ma don Bosco era un uomo così eccezionale, dotato di doni tanto straordinari che non ci causò meraviglia vederlo tra gli

splendori del trionfo. Quando invece, caduto il velo, vidi là, nel piú alto fastigio della gloria, la figura di Madre Mazzarello, dissi tra me: Quell'umile contadinella, senza istruzione, senza titoli di sorta, priva di quelle doti che il mondo tanto ammira e tiene in gran conto, eccola allo stesso posto di don Bosco, irradiata dagli stessi fulgori di santità! Poveretti noi! Tante volte crediamo che siano l'ingegno, le lettere, la scienza gli elementi indispensabili per fare il bene alle anime; oh, no! questi poveri strumenti della terra non hanno direttamente il potere di forgiare e santificare le anime! Abbiamo sí bisogno, anzi grande bisogno della scienza, specialmente ai nostri tempi: e perciò dedicatevi pure allo studio e a conseguire diplomi; ma tutto questo non è che mezzo, è accidentale; tutto ciò, ricordatelo bene, può essere polvere e fango, può convertirsi in piombo che ci trascina in basso, piombo di superbia, polvere di vanità che acceca, che c'impedisce di valutare le cose nel loro giusto valore; tutto ciò può persino diventare quella malefica scienza che S. Paolo chiama terrena, animale e diabolica, perché strumento validis-

simo di male al servizio di Satana. Noi dobbiamo cercare e volere la scienza che è fonte di verità, quella che S. Francesco di Sales chiama l'ottavo sacramento della Chiesa; la scienza che ci eleva in alto, a Dio, e che viene convertita in sapienza. Oh, la sapienza della Beata M. Mazzarello! Si resta confusi quando si leggono quelle poche parole scritte da Lei. Un'umile contadinella, non letterata, dava delle direttive così assennate e sagge da causare stupore e ammirazione anche ai dotti. Voi la dovette volere questa scienza, ch'è aumento di perfezione e di santità; la scienza che si sprigiona dal libro delle sante Regole e dalle vostre Costituzioni; è quella la scienza di Dio, la scienza che v'inculca la Chiesa, la scienza di don Bosco Santo. Il vostro primo libro, il libro piú caro, piú utile sia sempre per voi la Santa Regola: da essa attingerete in ogni tempo argomenti, motivi, risorse, stimoli alla santità.

Siete qui presenti Ispettrici, Direttrici, Suore che forse domani dovranno, come voi, dirigere altre Suore: ebbene, ricordate che la prima scienza, la via regia per raggiungere la santità, lo strumento divino per

conseguire la perfezione, sono racchiusi nell'umile e piccolo libretto della vostra Regola, nelle vostre Costituzioni. Nella Regola sono fissati i lineamenti di don Bosco; là è don Bosco vivo, parlante, operante sempre in mezzo a voi, col suo pensiero, coi battiti del suo grande cuore, con la prodigiosa attività delle sue opere, con tutta l'ardenza del suo grande zelo per le anime.

Per questo Madre Mazzarello era tanto attaccata alle Regole e aveva sí vivo desiderio di vederle praticate esattamente. Per questo ripeteva alle sue Figlie: « Studiatele le Regole, amatele, praticatele ».

Studiarle prima di tutto. Si crede talvolta di sapere tante cose, e si è poi così ignoranti nelle cose di maggiore importanza. Persino in certe riunioni, ove si discutono vitali argomenti che riguardano l'andamento dell'Istituto, capita a volte di udire certe proposte fatte da chi pensava di dire cose nuove, e magari di aver fatto una scoperta: mentre invece quelle stesse cose, quelle proposte, erano scritte da tanti anni nelle Regole o Costituzioni. Ciò vuol dire che lo si lascia troppo a lungo dormire il piccolo libro, ch'è libro di vita: lo si porta forse

costantemente in saccoccia, ma vi rimane seppellito in fondo: oppure giace in un cassetto ricoperto forse anche di una fodera di seta, ma purtroppo la Regola non si legge, non si studia.

Amatela la santa Regola: è voce di Dio, è lo strumento della vostra santità. Vi è una febbre malsana di leggere: si cercano altri libri, si beve talvolta alle sorgenti di una ascetica, che non è la Salesiana, con pericolo di turbare la mente e il cuore: voi attenetevi allo spirito di S. Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello. La pietà della nuova Beata era soda come le zolle della sua terra, forte e robusta, senza sentimentalismi né fantasticherie.

Praticatele le vostre Regole. A chi è Superiore non basta mettere in pratica ciò che prescrive la Regola: essa deve altresì farla praticare agli altri, farla osservare ai propri dipendenti, sempre con soave carità, evitando manifestazioni di forza e di far pesare la propria autorità. Più che Superiore siate Madri, sempre madri. Questa maternità dimostratela in ogni circostanza: non fate mai voi le parti odiose o quelle altre che possono alienarvi i cuori. Al tempo stesso

però fate osservare le Costituzioni senza debolezze: imitate anche in ciò la Beata M. Mazzarello, la quale, colla grande sua carità, esercitava una forza d'attrazione particolare sui cuori delle sue Figlie e così efficace ascendente da ottenere con amore e dolcezza tutto ciò che voleva. Essa però non permetteva infrazioni alla Regola per nessun motivo. Ricordate che Dio a voi non domanderà conto solamente delle vostre personali mancanze, ma anche di quelle commesse dalle Suore per debolezza vostra o trascuratezza nel fare osservare le Regole. Non basta che voi possiate dire: Ho osservato le Regole; ma è necessario che possiate aggiungere di averle fatte osservare. E' questa soprattutto la vostra missione come Superiore. Qualora poi qualcu- na, dopo le vostre osservazioni, la vostra riprensione, il vostro esempio, la vostra vigilanza, non avesse voluto ubbidire, essa renderà conto a Dio delle proprie mancanze e avrà il castigo meritato, mentre a voi sarà riservato il premio dei superiori fedeli. Ecco la sintesi di tutti i vostri doveri: osservare e fare osservare le Regole. Nelle Regole è tutta la forza dello spirito di don

Bosco. Fatele dunque oggetto di studio, di amore e di santo incitamento a una maggior perfezione. Fu questo il glorioso cammino, il celeste strumento della santità della Beata Maria Mazzarello.

State attente soprattutto agli abusi. Gli abusi, diceva S. Francesco di Sales, s'introducono nelle Comunità per la debolezza o trascuratezza delle Superiore, vi mettono le radici ed è poi difficile sradicarli. Guai se questi abusi vengono tollerati! Sarebbe tutto a scapito della santità, della purezza e della efficacia della carità: queste virtù fondamentali si acquistano e rafforzano colla osservanza delle Regole e svolgendo le opere di don Bosco col suo spirito e col suo metodo.

E qui mi sia concesso di dire una parola che credo doverosa. Parlando delle vostre opere, intendo parlare di tutte, senz'eccezione di sorta: oratorio festivo, scuole professionali e della buona massaia, collegi, missioni... anzi lascio di enumerarle per non dimenticarne nessuna. Ora vi dico: coltivatele tutte. Attente, attente, attente! Vi sono delle opere che possono piacervi di più e attirare le vostre simpatie, perché

pare diano maggiori soddisfazioni, come ad esempio le grandi scuole Normali, da cui vi può persino venire qualche aiuto. Cosa ottima il formare delle buone maestre: ma non cercate il soldo, per amor di Dio! Sarebbe questa la piú grande sventura per la vostra Congregazione! Non trascurate le figliuole piú povere, le piú umili. State attente, state attente! Nelle parate, si sa, certe divise fan bella figura... anche il numero piace, ed impressiona la condizione delle famiglie... figlie di senatori o di ministri!.. ma tutto questo può diventare polvere negli occhi, che v'impedirà di vedere la figliuola povera e derelitta che dev'essere l'oggetto primo delle vostre cure.

Vedete la Beata M. Mazzarello come accoglie le bambine orfane! Quale semplicità di vita, quale attrezzatura modesta a Mornese! Madre Mazzarello si troverebbe oggi forse molto a disagio in certi parlatori e in certe stanze!... Siate santamente e fortemente rigorose: non dite che quanto vi si trova vi è stato regalato; se anche fosse cosí, vendetelo: ma non permettete nessun oltraggio al vostro spirito di povertà. Neppure dite: i tempi progrediscono e noi dob-

biamo stare all'altezza dei tempi! No, no: noi dobbiamo rimanere sul medesimo piano in cui ci ha posti don Bosco: non dovete indagare e distrarvi troppo intorno a voi per osservare ciò che fanno altre Congregazioni allo scopo di imitarle. Altri Istituti fanno l'apostolato tra i ricchi, assolvendo in questo modo il compito che Dio ha loro affidato, e noi battiamo loro le mani. Voi però avete il vostro spirito, la vostra forza: ed in questo spirito dovete mantenervi a qualunque costo. In ogni luogo, e soprattutto negli ambienti poveri e disadorni, tra le figliette più bisognose, continuate a compiere, collo zelo e la carità nel cuore, la grande missione affidatavi da Dio, collo spirito di don Bosco e seguendo fedelmente gli esempi della vostra grande Madre, la Beata Maddalena.

Com'è consolante dire queste cose in questa luce di santità!... Non è forse vero che queste giornate sono fatte apposta per i grandi propositi? Dinanzi a questo nuovo e potente stimolo alla santità dobbiamo proporci risolutamente di farci santi ad ogni costo, e santi della santità di Lei, che è la santità di don Bosco; coi mezzi da Lei

usati, e cioè coll'osservanza delle Costituzioni, lavorando nelle opere a noi affidate, fra le ragazze piú povere ed abbandonate, senza allontanarci mai da quello spirito di semplicità e di povertà ch'è la grande forza del vostro Istituto e la chiave di reali successi.

Don Bosco fu giustamente chiamato « orphanorum pater ». Il Cardinale Svampa quando vide sulla tomba di Valsalice scolpita quest'epigrafe: « Qui giace don Bosco padre degli orfani » disse: « Mi pare troppo poco dire che don Bosco è padre degli orfani ». Ma riprendendosi tosto, soggiunse: « No, questa è la vera scritta. Perché oggi sono orfani, non soltanto i bambini privi di genitori, ma orfane sono le nazioni e le società allontanate da Dio! » E noi dobbiamo lavorare per ricondurle a Lui e alla pratica della Religione. E' questa, o buone Suore, la vostra splendida missione!

Fatevi dunque coraggio. Ritornando alle vostre case, portate a tutte una potente ondata di carità, in modo che si possa dire: Dopo la Beatificazione della loro Madre, le Figlie di M. Ausiliatrice, che erano già buone e osservanti, ora sono diventate veramen-

te sante. Io penso che sarà proprio così. Con rinnovato entusiasmo percorrete le vie della vostra santificazione attraverso il magnifico vostro apostolato. Quando poi nelle inevitabili difficoltà di ogni giorno vi sentirete rilassate e stanche, ricordatevi che abbiamo un Padre santo e una Madre santa in Cielo. Essi sono lassù tutto e sempre per noi, per sostenerci nelle lotte, per rendere fecondo il nostro lavoro, copiosi i nostri meriti, più bella la nostra corona. E noi ben ce ne rendiamo conto ogni giorno, vorrei dire ogni istante. Che sarebbero infatti le nostre Congregazioni senza della loro costante e potente protezione?

Fiduciosi pertanto, ora e sempre, nell'assistenza dei nostri Santi Protettori, continuiamo il nostro cammino verso ancora più alte mètte. Essi ci renderanno non solo facili e numerose le conquiste delle anime, più splendidi i trionfi, ma ci guideranno al conseguimento della nostra gloria immortale.

CONFERENZA

tenuta in Torino il 5 dicembre 1938.

Credo che se dovessi interpretare il sentimento dei vostri cuori, dovrei invitarvi a cantare un altro *Te Deum*. L'abbiamo cantato ieri sera per ringraziare il Signore di queste giornate veramente di Paradiso, che ha voluto concederci a Roma e a Torino. L'abbiamo ringraziato dal piú profondo del cuore, e sono persuaso che rimarranno indelebilmente scolpite nella vostra mente e nel vostro cuore queste magnifiche solennità che ci hanno fatto e ci faranno ancora del gran bene.

Stamattina voglio intrattenermi con voi parlando di cose, anzi di vere intimità, di famiglia. E premetto che se anche le vostre buone Superiore non mi avessero invitato a celebrare la S. Messa e a rivolgervi stamane la povera mia parola, mi sarei invitato io stesso, perché sentivo il bisogno

d'intrattenermi con voi per comunicarvi cose che spero vi abbiano a recare diletto e profitto.

La prima cosa — ultima per ordine di tempo — l'udii proprio iersera a suggello delle feste, quando i Cardinali e i Vescovi commentavano, estasiati e commossi, quanto avevano veduto. In quel circolo autorevole fu detta questa frase: « Forse mai nessuna Beata è stata glorificata tanto!... ».

Vi fa piacere, nevvero? Fece piacere anche a me: ve lo dico con gioia! In quell'istante nulla seppi rispondere, perché io pure mi sentivo profondamente commosso: dal mio cuore però s'innalzò un inno di ringraziamento al Signore.

Godo che la Beata Mazzarello sia stata tanto glorificata, e prego perché l'eco di questa Beatificazione non abbia da affievolirsi mai nelle vostre anime. Questo ricordo sarà, non solo una gioia rigoduta, ma soprattutto uno stimolo potentissimo che vi ecciterà a corrispondere sempre meglio alla grandezza e santità della vostra Madre.

Le altre cose intime, devo comunicarvele a nome dello stesso Santo Padre, il quale me le disse in un momento particolarmente solenne.

Le Suore ch'ebbero la ventura di trovarsi a Roma ricorderanno che, nel pomeriggio di quel gran giorno, dopo che fu impartita la Benedizione alla moltitudine immensa che gremiva il piú maestoso tempio della cristianità, furono presentati, com'è usanza, i doni al Santo Padre, primo dei quali un mazzo di fiori, simbolo delle virtù della nostra Beata. Fu in quell'ora memoranda ch'io udii parlare, nella forma piú autorevole, dallo stesso Vicario di Gesù Cristo, di alcune virtù della Beata Mazzarello.

Ricordo che nei giorni che immediatamente precedettero e seguirono la Festa io rivolsi alle Suore convenute nella città eterna alcune parole; anzi, altro non feci che rendermi eco di quelle dette dal S. Padre, quando proclamò l'eroicità delle virtù della Beata Mazzarello. Egli in quella circostanza fece un magnifico e ben possiamo dire il miglior panegirico della vostra Madre mettendo in particolare rilievo la sua umiltà e semplicità, lo spirito di sacrificio, il suo attaccamento a don Bosco, il suo talento nel governo.

Ma in quella sera memoranda, in S. Pietro, egli ci disvelò altre magnifiche virtù della

cara Beata. Dopo che gli fu presentato il mazzo dei fiori, io mi feci avanti e, prostrato a' suoi piedi, gli offrii lo stupendo reliquiario. Il Santo Padre lo guardò, lo esaminò attentamente, tanto da richiamare l'attenzione dei Cardinali e dei Prelati che lo circondavano, i quali non sapevano spiegarsi perché egli s'indugiasse tanto nel contemplare quella Reliquia. Il Santo Padre, dopo il suo attento esame, si rivolse a me e mi disse: « La Mazzarello, come don Bosco, aveva una buona spina dorsale! » (Nel reliquiario era collocata una vertebra della Beata). « Lo dica alle Suore che abbiano, esse pure, una buona spina dorsale ». Voi lo vedete, è una espressione del S. Padre, è una sua parola ch'io porto a voi. Egli vuole che voi, come la Mazzarello, abbiate una buona spina dorsale; vuole cioè che abbiate la sua fermezza.

Quella santa creatura fu sempre forte. Era fisicamente forte: lo leggiamo nella sua vita. Quando si trattava di lavorare, i contadini, anche i più robusti, non riuscivano a tenerle dietro. Sfibrata in seguito dalla malattia, se non ebbe più la possanza fisica, rimase però spiritualmente e costantemente forte.

Anche voi dovete essere forti: è il Vicario di Cristo che ve lo raccomanda, anzi ve lo comanda.

Fermezza che cosa vuol dire? Vuol dire anzitutto fedeltà alla parola data. L'uomo fermo mantiene la sua parola. La Madre Mazzarello aveva promesso di farsi santa con lo spirito di don Bosco e coll'osservanza fedele alle Regole ricevute da Lui, e mantenne la sua parola in forma solenne, vorrei dire radiosa.

Anche voi, mie buone sorelle, l'avete impegnata la vostra parola; l'avete data a Dio, a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, alla Madre Mazzarello. Ora la parola data, la dovete mantenere: vi conforti pensare che la parola data per voi è già oggi un premio, sarà domani fulgida corona. L'osservanza delle Regole, la fedeltà alla vita religiosa, è già un Paradiso in terra, e sarà il vostro Paradiso in Cielo. Non vacillate, non sgoментatevi! Avete visto la vostra Madre tanto in alto e, forse, qualcuna avrà detto: E' impossibile ch'io arrivi fin là... Ed io vi dico: Dovete tutte, senz'eccezione, arrivare in Paradiso. E' quella la vostra mèta. E avvertite che per giungervi non c'è bisogno

di grandi cose: basta che osserviate le vostre Regole; che siate costantemente ferme in quest'osservanza, che manteniate la parola data. Anche voi dovete farvi sante, grandi sante. Non avrete forse quaggiú gli onori tributati ai Santi: questo il Signore lo dispone talvolta per il bene delle anime; ma la grande glorificazione l'avrete anche voi a suo tempo lassú. Non saranno le moltitudini di Roma e di Torino, ma i celesti eserciti degli Angeli e dei Beati, che vi acclameranno e canteranno le vostre lodi.

Fermezza è anche costanza: un uomo fermo è un uomo costante. In che cosa dovete essere costanti? Ma diciamo prima: In che cosa fu costante la Beata Mazzarello? Nei propositi presi. Anche voi avete presi dei propositi. Ricordate il tempo del Noviziato, il giorno della vostra Professione, i giorni degli Esercizi Spirituali...? In quei giorni non solo avete preso dei propositi, ma li avete scritti, li avete portati con voi. Eppure tutto ciò non basta: non basta averli scritti e portarli con voi: la Beata Mazzarello i propositi li metteva in pratica, riuscendo in tal modo a santificarsi. E' così che anche voi dovete santificarvi.

Tutti i propositi, persino i piú piccoli, sono i grandi mezzi, le celesti risorse di cui dovete valervi per progredire nella santità. E voi stesse l'avete sperimentato tante volte: quando durante un mese, una settimana, un giorno siete state ferme, costanti nel mantenere i propositi, allora foste degne di don Bosco, piú simili alla Beata Mazzarello. Quando invece, disgraziatamente, siete venute meno, non avete mantenuti i propositi presi, allora non eravate piú contente, forse vi venne persino a noia la vita religiosa. Certi brutti momenti, che vi afflissero nella stessa casa di Dio e nella osservanza dei Voti, certi turbamenti e disagi, certe ore di sconforto che vi hanno amareggiate, dovete oggi riconoscere che sono dovuti alla vostra mancanza di fermezza nel mantenere i propositi presi, alla vostra infedeltà alla grazia del Signore. La Beatificazione della Madre Mazzarello è uno stimolo, un eccitamento a rinnovare i vostri propositi: non è necessario che ne prendiate molti, anzi è meglio che ne prendiate pochi: dovete però mantenerli.

Fermezza è anche generosità nelle prove, nelle difficoltà della vita. Un uomo fermo è

un uomo che non si lascia abbattere, né stroncare dagli uragani della vita. La Beata Maria Mazzarello fu in ciò mirabilmente forte. Quella donna, affievolita dal male fisico, seppe ergersi gigante tra le prove e le tempeste che sollevaronsi intorno a Lei e al suo Istituto. Difficoltà di ogni genere, croci pesantissime, ne ebbe — e quante — la vostra Madre! Non si sarebbe fatta santa se non avesse avuto il suo Getzemani, se non avesse percorso il cammino del Calvario, se non fosse stata confitta in croce. I Santi si sono fatti santi così! Non illudetevi pertanto di raggiungere la perfezione, di percorrere i sentieri della santità, senza le sofferenze, senza le croci: la croce è il sigillo della santità. Ne avete anche voi delle croci, delle prove: e badate bene, ognuna ha la sua croce, le prove proporzionate alle sue forze. Il Signore non permette che siate provate né tentate più di quanto possiate resistere. E poi la grazia del Signore è sempre a nostra disposizione. Basta che vi inginocchiate qui, davanti a Gesù; che vi rivolgiate alla vostra Ausiliatrice; che alziate lo sguardo a don Bosco, e d'ora in poi alla vostra Beata Maria Mazzarello.

Prove, ne troverete sempre sul sentiero della vostra vita. Guai a voi, il giorno in cui piú non ne aveste; sarebbe forse segno che il Signore non vi guarda piú coll'amore di prima, che non corrispondete dovutamente alle sue ispirazioni, alle sue grazie, alle sue chiamate. Iddio, nell'economia della sua inscrutabile Provvidenza, ha disposto che la santità si acquisti cosí, ch'essa sgorgi sempre dalla Croce. Ricordate il sogno del pergolato raccontatoci da don Bosco? Sfolgorio di luci, leggiadria di fiori; ma il suolo era cosparso di spine e lo si doveva percorrere a piedi nudi. Quei che seguivano don Bosco, non tutti ebbero il coraggio di tenergli dietro fino alla mèta: alcuni indietreggiarono codardamente appena sentirono le prime punture; altri si avvilarono quando già erano a metà; pochi raggiunsero il termine e ottennero la corona. La vita è cosí: i suoi sentieri sono cosparsi di spine. Ve ne furono ieri, ve ne sono oggi, ve ne saranno domani, sempre. Le spine sono il nostro piú ricco tesoro: ogni spina è una gemma che renderà piú bella la nostra corona. Imitate la fortezza della Beata Maddalena: soffrite fermamente, costantemente, genero-

samente; dico di piú, soffrite allegramente: se il sorriso infiorerà le vostre sofferenze, raggiungerete la piú alta perfezione.

Le Suore che si trovavano in S. Pietro ricorderanno che il Santo Padre quella sera s'intrattenne parecchio con noi. Non mancò chi dicesse: Ma insomma, che cosa fanno questi Salesiani? Il Santo Padre non si è mai indugiato tanto! E il Santo Padre continuava sereno, come non ci fosse nessuno nella Basilica gremita di fedeli: e frattanto dava a noi e a voi sapienti e fecondi ricordi.

Quando, dopo il Reliquiario, gli venne presentata l'immagine della Beata, Egli la guardò con tenerezza; poi fissandone le mani, disse: « Ha proprio le mani di don Bosco! ». Notate bene queste parole del Papa di don Bosco. Egli intendeva dirci che la Beata Mazzarello si rassomigliava in tutto a don Bosco, che si era sforzata di copiarlo, d'imitarlo, di seguirlo sempre e in tutto. Anche nell'atteggiamento delle mani imitava don Bosco: come Lui aveva le mani atteggiata a preghiera. « Lo dica alle Suore », insisteva il Papa. Ed ecco ch'io compio il suo alto e paterno mandato.

Chi di voi non possiede ora una, anzi piú immaginette di Madre Mazzarello? Quando l'avrete d'innanzi quella cara immagine, ricordatevi che vivete in un mondo maligno, che attraversate un mare procelloso ove soffiano impetuosi i venti suscitati dal nemico dell'uman genere. In mezzo ai pericoli che vi minacciano da ogni parte ricordate che le mani della Mazzarello sono atteggiate a preghiera. Ecco la vostra grande forza. E come pregava bene la Beata Maria Mazzarello! Non sapeva forse tante altre cose accidentali, che tutt'al piú possono essere strumenti, se ce ne serviamo bene, per il Cielo, ma che diverrebbero motivo di condanna e di perdizione se non sapessimo servircene come vuole il Signore. Ma la vostra Santa Madre sapeva ciò che piú importa, sapeva pregar bene. Essa da fanciulla, da suora, sempre, fu esempio di fervente, di esemplare preghiera. Non m'indugio a ricordare episodi della sua vita, perché tutta la vita sua fu vita di preghiera.

La preghiera, nella sua espressione piú bella, cos'è? E' l'unione con Dio. E la vostra Beata ebbe quest'unione in grado eminente: visse sempre unita a Dio; ogni suo

istante fu per Dio e con Dio. Si ode a volte ripetere con una certa insistenza dalle Figlie di Maria Ausiliatrice questa frase: — Abbiamo tanto lavoro! — Deo gratias, ringraziamone il Signore. Sventurate voi se non ne aveste! Non lamentatevene. Don Bosco non si lamentò mai del troppo lavoro; anzi, ancora dal suo letto di morte ripeté per ben tre volte: « Lavoro, lavoro, lavoro! ». Il lavoro è carità, è perfezione, è sacrificio, è abnegazione, è salvezza di anime; è, e dev'essere, soprattutto, preghiera. Il Santo Padre al compianto don Rinaldi, che gli chiedeva l'Indulgenza del Lavoro e gli diceva che il nostro programma era « Lavoro e preghiera », rispose: « Non dite *Lavoro e preghiera*, ma *Lavoro è preghiera* ». Il lavoro, santificato dalla presenza, dall'unione con Dio, è preghiera. Ravvivate adunque la vostra pietà.

Guardatevi però dal sentimentalismo nella pietà: non è questa la pietà, la spiritualità, l'ascetica salesiana. Noi abbiamo la pietà di don Bosco: pietà semplice, senza astruserie, senza certe esteriorità vanitose. Siamo povere creature: accontentiamoci di dire bene quelle poche cose che ci hanno inse-

gnato. Abbiate come don Bosco e la Madre Mazzarello, le mani atteggiate a preghiera. La vostra pietà sia semplice, forte, robusta: pietà che cerca il Signore, che lo sa cercare, che non si allontana da Lui. La pietà sentimentale davanti alla prova crolla e si converte in un mucchio di macerie. La vostra pietà sia forte, come quella di Mamma Margherita che, dopo aver fissato lo sguardo sul Crocifisso, affrontava lavoro, sacrifici, tutto. Se Gesù è in Croce, perché non dovremo noi pure rimanervi crocifissi! Ecco la forza della nostra pietà.

Pietà pratica. Voi la conoscete la pietà salesiana: è pietà eucaristica. Quindi preparazione accurata alla Comunione; unione con Gesù durante il giorno; visite, visite, visite a Gesù: brevi, ma frequenti. Se in una Casa di Maria Ausiliatrice è frequentato da tutte il sentiero che conduce alle visite di Gesù Sacramentato, quella Casa andrà bene: là vi sarà la pietà soda e pratica.

Parlando di pratiche di pietà vi raccomando che facciate bene quelle prescritte, senza pretendere d'introdurne altre: bastano le vostre, fatte bene. Non dovete perdervi in troppe devozioni: abbiate, oltre la devo-

zione eucaristica, quella di Maria Ausiliatrice, quella di S. Giovanni Bosco, ed ora anche quella della Beata Mazzarello: altre ne verranno poi, e saranno devozioni destinate specialmente a conservare e accrescere il nostro spirito a vantaggio delle nostre opere. Anche pei libri di devozione siate guardinghe: abbiamo i nostri, non è necessario che vi affanniate alla ricerca di altre fonti, le cui acque non sono forse per voi. La vera pietà salesiana, semplice, robusta, pratica, vi aiuterà a raggiungere facilmente lo scopo. Non dimenticatelo mai: la pietà non è fine a se stessa, è una via; un binario che conduce a Dio e alle anime, è uno strumento per fare del bene. Giunte a Dio, l'esito è sicuro.

Ma il Santo Padre voleva darci ancora un altro ammaestramento. Infatti egli ritornò a fissare il suo sguardo sulle mani della Beata Maria Mazzarello e poi soggiunse: « Queste mani, come quelle di don Bosco: sono mani volitive, operative ».

In verità la Mazzarello aveva buone mani monferrine, forti come quelle dei nostri bravi contadini, mani robuste dalle vene pronunciate e dai muscoli potenti. Erano così

anche quelle di don Bosco. « Lo dica alle Suore, soggiunse il Papa, che abbiano mani volitive e operative come don Bosco e la Madre Mazzarello ». Ed io godo di dirvelo, perché so che a voi il messaggio del Papa non è solo un comando, ma un graditissimo programma. E se il Signore mi concederà di rivedere il Santo Padre, gli dirò la vostra gioia e la profonda vostra gratitudine. Quanto fu buono il Signore con voi! Il Papa, che noi avevamo veduto il giorno prima stanco e quasi cadente, quella sera in S. Pietro era pieno di vigore: era là tutto per voi, e, mentre s'indugiava a guardare le mani della Beata Maria Mazzarello, ciò faceva per dare a voi luce e orientamento di azione.

Mani volitive, mani operative. Non ho bisogno di raccomandare a voi la virtù simboleggiata da queste mani gagliarde. Voi infatti lavorate e forse fin troppo. Io però posso e devo dirvi un'altra cosa, ed è che voi, non solo dovete volere e amare il lavoro, ma dovete amare, non questo o quel lavoro, ma ogni lavoro. Avere delle preferenze nel lavoro vuol dire assecondare le velleità e i capricci del nostro amor pro-

prio: il Signore i capriccetti non li vuole. Egli è Padre: e voi sapete che i padri, alle volte, li castigano i capricci dei figli. Non dovete voler lavorare qui piuttosto che là. Anche questo sarebbe fare i capricci: lavorare è fare la Volontà di Dio; ora, la volontà di Dio bisogna farla come e dove il Signore vuole.

Siete qui presenti Superiore, Ispettrici, Direttrici, Suore; tutte avete qualche responsabilità: dovete tutte dare alti esempi di fede e di ubbidienza nel lavoro. Domani l'Ispettrice non sarà piú Ispettrice: ebbene sia disposta a tutto, ad occupare qualsiasi posto, a compiere anche la piú umile occupazione. Domani ancora, la Direttrice non sarà piú Direttrice: essa pure sia disposta a tutto: ad andare in cucina, ovunque. Ma io sono stata tanti anni Direttrice!... Ecché, ti sei fatta suora per essere Direttrice? No, ma per fare la Volontà di Dio. E se il Signore vuole che tu vada a guadagnarti una corona piú bella di quella delle Direttrici in un'umilissima occupazione, accettala; perché, quella stessa occupazione che il mondo giudica umile e volgare, è invece molto gradita a Dio e sarà da Lui ampiamente

ricompensata. Ricordatelo bene: agli uffici piú umili possono essere riserbati i premi piú grandi. Eccovi tutta la grandezza e la bellezza della vita religiosa: questa santa uguaglianza di fronte al dovere, davanti a Dio. Non dite né pensate: questa è Ispettrice, quella è Direttrice, Consigliera!... Le cariche sono semplici strumenti per fare del bene: ogni carica però è l'espressione di un dovere. Davanti a Dio lo strumento — la penna, la scopa, la cattedra, la pentola, il pennello o l'ago — importa ben poco: alla sua presenza è il dovere che vale, è l'intenzione con cui si compie. Un giorno dirà forse il Signore: Tu avevi la chiave della portineria; l'hai saputa usare bene; essa fu lo strumento della tua santificazione: entra nel gaudio del tuo Signore: anche a te è concesso lo stesso premio, o forse maggiore, della Madre Generale. A questa luce divina dobbiamo considerare il lavoro e ogni nostra occupazione.

Con questi sentimenti compí sempre la Beata M. Mazzarello ogni suo dovere. Da giovine eseguiva i forti lavori agricoli nei campi, nelle vigne, nell'orto; da suora, anzi già Madre Generale, si recava in cucina a

pelar patate, al torrente nel crudo inverno per il bucato, in guardaroba per rammendare; ovunque insomma vi fosse un lavoro umile da fare, questo aveva le sue preferenze e lo riservava a sé, perché aveva compreso la nobiltà del lavoro, e la divina origine anche del piú piccolo dovere. Compiendo la volontà divina, anche nelle piú umili occupazioni, era persuasa di fare l'azione piú perfetta e piú meritoria.

Oh, come ci si allarga il cuore alla luce di queste considerazioni e di sí alti esempi! Anche voi potete dire: Oggi l'ubbidienza mi vuole qui; dunque qui è il merito e la corona: domani il dovere mi vorrà altrove, e là avrò da Dio la mia corona. Sarà sempre la stessa, la bella, la celeste corona; quella che Iddio dà alle caste sue Spose che faranno generosamente la sua Volontà. Oh, io vi auguro che tutte voi possiate udire il celeste invito: *Veni, sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Deus preparavit in aeternum*. Coraggio, adunque: è qui, nella volontà divina, nel compierla ovunque e sempre, tutta la perfezione, la celeste sorgente di ogni merito. Solo così, conformandovi al suo Volere, sarete unite a Lui, *con-*

sortes divinae naturae: avete udito? non solo perfette e sante, ma consorti della stessa divina natura. Quant'è mai bello il pensiero del Papa nel mettervi d'innanzi le mani volitive e operative della nostra Madre! E notate bene che il Santo Padre vi dice che sono volitive e operative quelle stesse mani che sono giunte e atteggiate a preghiera. Non disgiungete mai le due cose. Santificate così il vostro lavoro, vivendo alla presenza di Dio, ricordando che fate la sua volontà; unite a Lui con belle Comunioni Spirituali, con sante giaculatorie, e dicendo tratto tratto qualche buona parola che vi innalzi a Lui e renda dilettevole il lavoro. Oh, allora sí, il lavoro sarà veramente efficace e fecondo! Purtroppo, a volte, c'è chi, come gli Apostoli, lavora invano tutta la notte. Perché le reti venivano su vuote? Non c'era Gesù! Appena Egli salí sulla barca e furono gettate e raccolte, le reti, quasi si spezzavano per la gran quantità di pesci. Povera suora, hai lavorato da te, per te, per la tua vanità; hai forse cercato il cuore, il sorriso delle creature; volevi piacere loro... e non hai preso nulla: sei rimasta coll'anima e le mani vuote. Fa che ci sia il

Signore con te; ch'Egli divinizzi il tuo lavoro: e vedrai quale abbondante e ricca pesca premierà i tuoi sudori! Imparate, o buone Suore, questa magnifica lezione!

Vorrei trattenermi ancora con voi, ma mi pare che se saprete mettere in pratica le cose dette... avremo una beatificazione al giorno!...

Ringraziamo il Signore; e il ricordo di queste magnifiche giornate rimanga indelebile nella Congregazione e in ciascuna di voi. Oggi siete piú rinfrancate, piú sicure: avete uno stimolo ancor piú potente a farvi sante. Prima, potevate forse dire: Sì, don Bosco è Santo; ma noi povere suore... Da oggi in poi non potrete piú addurre un simile pretesto. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice possono e devono farsi sante. Eccoli d'innanzi la prima Suora Santa! E' la vostra Superiora, è la vostra Confondatrice! Essa è salita al nimbo della gloria subito dopo don Bosco. Neppure don Rua la precedette: rimase indietro lo stesso ven. Domenico Savio ch'era già nell'anticamera... Non basta però averla e proclamarla Santa la vostra Madre: bisogna imitarla. Questa imitazione sia lo sforzo costante della vostra vita!

E poiché siete qui riunite, e il S. Padre mi ha dato l'incarico di darvi la sua benedizione, io la do a tutte voi e per tutte le intenzioni che serbate in cuore...

CONFERENZA

tenuta in Torino il 14 gennaio 1939.

Lo stesso Vicario di Gesù Cristo, S. S. Pio XI, ci guidò nel mistico giardino della Beata Maria Domenica Mazzarello per cogliervi i piú bei fiori: Egli stesso volle indicarceli con sapienza e paterna intuizione perché avessero a inebriare del celeste loro profumo le anime nostre. E noi, nelle precedenti conferenze, ci soffermammo a considerarne la leggiadria e ne aspirammo l'aroma ristoratore.

Stassera v'invito a stringere bellamente in un sol mazzo tutti quei fiori quasi a rendere, con delicato accostamento, piú intenso il loro profumo, e ad accrescere la loro vaghezza coi diffusi cangianti delle loro tinte.

E quale sarà il delicato e forte vincolo che simbolicamente unisca quei fiori celesti, quelle virtù profumate?

Voi già l'avete intuito, la carità.

E' dessa l'anima della vita cristiana, religiosa, salesiana. Anzi essa è, non solo la ragione, ma il principio, la causa della nostra vita soprannaturale anche nelle sue più eccelse manifestazioni: perché chi non ama dimora nella morte.

La vita cristiana è la vita di Gesù Cristo in noi: ma Iddio è carità, è amore.

Colla vita religiosa voi aspirate alla perfezione: ma solo chi abbia il cuore infiammato di carità potrà accostarsi, unirsi a Dio, per attingere alla fonte delle sue stesse perfezioni.

S. Giovanni Bosco ci volle modellati nella perfezione salesiana, e voi sapete che S. Francesco di Sales fu il teologo e il santo dell'amore.

Per condurci alla perfezione cristiana e religiosa Iddio ci diede dei precetti e dei consigli. E ci fu ripetuto le mille volte che *la pienezza della legge* e dei consigli è appunto *nella carità*, essenza, sintesi, breviarario della legge. Infatti, mentre i precetti c'impongono atti di virtù e i consigli ce ne facilitano l'osservanza, gli stessi precetti e consigli si concentrano, infocano e sintetizzano nel nuovo divino mandato della cari-

tà, in quel *fuoco di amore che Gesù stesso venne a portare in terra a salvezza del mondo.*

Nelle precedenti conferenze abbiamo considerato alcune virtù della Beata Maddalena, e precisamente quelle indicateci dallo stesso Vicario di Gesù Cristo. Ora non dobbiamo più accontentarci di bere solo ai rigagnoli, ma siamo invitati ad accostarci alla stessa sorgente. Tutte le virtù infatti emanano da quell'unica fonte; tutte sono orientate verso la carità e vivificate dall'amore. Le virtù sono guizzi di fiamme celesti, la carità n'è la divina fornace; le virtù sono raggi, la carità è il sole.

L'amore fu chiamato giustamente il motore di ogni virtù.

Purtroppo anche le anime che tendono alla perfezione non sanno sempre valutare nel loro giusto valore le virtù, e certi ristagni nelle vie della perfezione sono effetto di questa errata valutazione. E' qui pertanto il caso di ricordare che le virtù morali, pur così eccellenti, non ci mettono però in rapporto diretto con Dio. La stessa fede, *fondamento della vita cristiana, e senza di cui è impossibile piacere a Dio*, non rappresen-

ta che il primo passo nella vita soprannaturale e non fa che iniziare l'opera di Dio in noi. Quanti purtroppo chiamati alla fede e irradiati dalla sua luce vivono nella morte. Anche la speranza, per la sua natura di virtù teologale, ha per oggetto Iddio: ma chi non sa ch'essa è la virtù del pellegrino che cammina e sospira verso la patria, come il cervo verso le polle dell'acqua viva? Chi vive di speranza tende bensì verso Dio, ma ancora nol possiede, ancora non vive in Lui e per Lui.

Solo l'amore ci stringe e unisce a Dio, solo la carità è il vincolo ineffabile, il laccio d'oro, la sintesi e somma di ogni perfezione, la virtù regina che ha l'infinito potere di far sí che Iddio dimori in noi e che noi viviamo della sua stessa vita.

E' la carità che, unendoci a Dio, in lui ci trasforma, cosicché anche noi possiamo ripetere con S. Paolo: *Gesú Cristo è la mia vita: è vero, sembra che viva io, ma non sono piú io che vivo, perché io son tutto di Gesú Cristo, e, partecipe della sua natura, vivo la stessa sua vita.*

Quando l'anima è giunta a questa divina unione, allora opera solo e sempre per Id-

dio e con Dio. La volontà di Dio è la sua, e così l'ubbidienza è voluta, amata, costante, eroica, perfetta.

S. Paolo, che tanto intimamente conobbe e visse cotesta ineffabile vita di unione con Dio, affermò che era non solo disposto a tutto, *ma capace di tutto*. Infatti nessun sacrificio per quanto eroico poté arrestarlo giammai: *io posso tutto*, ripeteva, *in Colui che mi conforta*. E perciò soggiungeva: *io mi darò tutto e tutto sarò speso per Gesù e per le anime*.

Forse voi, mentre io vi sto dicendo queste cose, avete il pensiero rivolto alla vostra Beata Maria Mazzarello la cui vita fu appunto così.

La carità era veramente la virtù regina dell'anima sua; fu dessa infatti che alimentò costantemente in lei ogni altra virtù. I doni dello Spirito Santo sfuggono al diretto controllo delle nostre indagini, ma poiché ci è dato d'individuare gli effetti, possiamo anche risalire alla causa. Ora dalle manifestazioni esteriori della carità della nostra Beata non ci è difficile misurare la grandezza della carità che le ardeva in cuore, possedendolo intieramente.

La carità verso Dio ci spinge verso di Lui, amore infinito, e non ci permette di vivere, anche solo per brevi istanti, separati da Lui.

La ricordate la Maria Domenica ancor bambina? Già fin dai piú teneri anni trovava ogni sua delizia nella preghiera, nel recarsi e indugiarsi nell'umile cappelletta della sua borgata campestre. Piú tardi la vedremo, prima ancora che albeggi, anche nelle piú crude giornate invernali, in febbrile attesa che si apra la Chiesa parrocchiale per prostrarsi ai piedi di Gesù, per riceverlo e stringerlo nel suo cuore, per attingere da Lui le purissime fiamme di quell'amore che non si affievolivano sul suo spirito, neppure nel tramestio delle occupazioni o durante il lavoro snervante delle sue operose giornate.

Vittima della sua carità verso il prossimo, sentirà piú tardi gli stessi ardori di amore anche nel nuovo genere di vita, attraverso il quale la Provvidenza la incamminava a piú alti destini. Dirà allora alle compagne e giovanette che la circondavano, affaccendate nei lavori dell'abito, che ogni colpo d'ago dev'essere un atto d'amore verso Dio. Questa frase, la cui potenza di amore

non è facile capire, ci rivela l'incendio di carità che ardeva nel cuore della nostra Beata. E' questa l'unione ch'essa vuole; questo il programma della sua vita.

Suora e Madre Generale, si accuserà d'essere stata pochi minuti senza pensare a Dio.

Quali sapienti ed efficaci lezioni!

Non vi pare che, a questo punto, sia doveroso rivolgere a noi stessi la domanda che S. Agostino rivolgeva all'anima sua? *Quale posto occupa adunque la carità nel mio cuore?* Volete saperlo? Fissate lo sguardo e il pensiero nella vostra cara Madre, la Beata Mazzarello. Indugiatevi a scrutarne l'anima grande, tutta infiammata d'amore. E poi abbiate il santo coraggio di abbassare lo sguardo per scrutare il vostro cuore. Che cosa amate voi? Iddio o la terra? *Chi ama la terra, diventa terra.* Sentite voi potente il bisogno di pensare a Dio, di dirgli che lo amate, di avvicinarlo nella chiesa, ai piedi del tabernacolo, di riceverlo nel vostro cuore, di ricordarlo nel corso delle occupazioni, con preghiere, affetti, sante aspirazioni, giaculatorie ferventi, comunioni spirituali? Ogni punto d'ago... ogni vostra occupazione, impresa, lavoro,

fatica, sacrificio, ubbidienza è veramente un atto di amore di Dio?

La Beata viveva effettivamente e costantemente unita a Dio. E voi? Quante volte pensate a Lui? Passate forse ore intiere — e Dio non voglia — intere giornate, vivendo per voi, pel vostro amor proprio, per le creature, senza ricordare il Creatore, il Padre, il Redentore delle anime nostre?

Nessuna cosa mai, né lusinghe, né allettamenti mondani, né difficoltà, né ostacoli, né persecuzioni, neppur le croci piú pesanti riusciranno a distaccare, anche solo momentaneamente, la Beata Mazzarello da Dio. La carità la teneva strettamente e indissolubilmente unita, inabissata in quell'oceano di amore.

Come mai noi tanto facilmente ci lasciamo attrarre dalle lusinghe delle creature, ci sgomentiamo di fronte alle difficoltà; o peggio, nelle ore del dolore e della prova, corriamo a cercare umani conforti, anziché tuffarci nel Cuore divino che invita i sofferenti e gli afflitti a refrigerarsi nel balsamo del suo amore? Ah, la nostra carità è troppo debile, troppo affievolito è il nostro amore. E' questa la causa della nostra incostanza,

delle titubanze nello zelo, della poca generosità nei sacrifici, dei turbamenti del nostro spirito. L'amore può tutto: dunque se noi valiamo e possiamo così poco, è perché non abbiamo il cuore infiammato dagli ardori della carità della Beata Maddalena. Riflettiamo e soprattutto rimediamo.

Finora ci siamo limitati a considerare la carità verso Dio: ma noi sappiamo che essa, pur procedendo da una sola causa, da un'unica inesausta sorgente, Dio, ha delle mirabili manifestazioni anche verso il prossimo; ed è bene che ci soffermiamo a considerarla sotto questo aspetto, dal momento che i nostri contatti col prossimo sono molteplici e di ogni ora e momento. Daltronde una comunità religiosa è possibile solo quando regni in essa la carità. *I regni internamente divisi*, disse Gesù, *saranno desolati e distrutti*. L'unità dello spirito nei vincoli della pace si ottiene e rafforza unicamente colla carità vicendevole.

Uno dei primi effetti della nostra unione con Dio è quello di conformare in tutto la nostra volontà alla sua: anzi questa conformità è la prova più evidente del nostro amore verso Dio. Gesù diceva agli aposto-

li: *voi siete miei amici, se farete ciò ch'io vi ordinerò.* Ora qual è il grande precetto, il comandamento sommo di Dio? Lo stesso divin Redentore, dopo aver detto che *il primo e massimo precetto è quello di amare Iddio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze dell'anima, aggiunse subito che il secondo precetto è in tutto simile al primo e ch'esso consiste nell'amare il prossimo come noi stessi per amor di Dio.*

Il nostro S. Francesco di Sales poi parlando di quest'amore lo rassomiglia a un celeste liquore che, dopo aver ricolmo il calice, si riversa ed effonde a vantaggio del prossimo, ed afferma che caratteristica di quest'amore è appunto quella di volere la purezza e la salvezza delle anime. La cosa è evidente. Anzi fu proprio questa la missione del divin Redentore: Egli venne a portare il fuoco sulla terra a salvezza delle anime sviate e perdute.

Ond'è che chi veramente ama non incontrerà fatica nell'imitare Gesù che volle lasciare il Cielo, staccandosi dal suo Eterno Padre, per rivestirsi di umane spoglie e assoggettarsi a una vita di umiliazioni, disagi, sacrifici fino alla totale immolazione di

se stesso pur di salvare e redimere le anime.

Fu questa appunto la carità che la Beata Maria Mazzarello praticò verso il prossimo.

Essa anzitutto non ebbe altra volontà all'infuori di quella di Dio. La sua ubbidienza fu esemplare, costante, eroica. Ricordate le sue espressioni: *don Bosco dice così: don Bosco ci parla in nome di Dio: queste Regole ce le ha date don Bosco: esse sono il comando, la voce di Dio: dunque osserviamole.*

La Beata non discusse mai l'ubbidienza, non la contaminò con umane considerazioni: ma l'accettò e compì senza indugi, con fede, coll'unica aspirazione di fare il divino volere.

E noi? Quante discussioni, forse, quante lamentele. — Perché in questa casa e non nell'altra; in quest'occupazione anziché in quella; con questa Superiora piuttosto che con un'altra —. E poi, tutto si vuole scrutare alla luce della lente umana: — la casa è povera, non è bella, non è calda, non è fredda: la scuola è piccola, il mobilio non elegante: le ragazze indisciplinate, povere, poco graziose; il cibo ora è salato ora è insulso, oggi crudo, domani troppo

cotto — e via di questo triste passo.

Udiste mai la Beata Mazzarello parlare così? Sono qui presenti le Suore fortunate che vissero con Lei. Orsú ditelo voi: dalle sue labbra uscirono mai somiglianti espressioni? Ah no, no, gridate tutte quasi ad allontanare l'affronto: la Beata Mazzarello si preoccupava solo di fare in tutto, sempre, generosamente la volontà di Dio.

Per questo essa amava il prossimo per Iddio; nei suoi Superiori venerava Iddio: nella loro voce la voce stessa di Dio, senza discuterne comechessia od ostacolarne gli ordini.

Non vi pare che anche qui vi siano delle dissomiglianze tra la Beata Madre e qualche sua figlia? Per qualcuna bisognerebbe proprio mandarle a fare espressamente le Direttrici, le Ispettrici, le Superiore, senza speranza forse di riuscire nemmeno allora a soddisfare le velleità e i capricci di fantasie incontentabili? Avviene così quando si chiudono gli occhi della fede per considerare tutto umanamente, mondanamente. Quale tremenda responsabilità, mio Dio, quella delle mormoratrici impenitenti che vanno seminando il malumore, il pessimismo, lo spirito di ribellione!

Gesú, parlando dei suoi rappresentanti, disse: *Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me!*

Io non posso pensare che tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, cresciute alla scuola di S. Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello, ve ne possa essere anche una sola che disprezzi Dio. Udite l'Onnipotente che grida: *non toccate i miei unti*: arrestate pertanto la vostra lingua, chiudete le labbra; cessi la critica, la mormorazione, per non attirare su di voi e sulla Casa le maledizioni e i castighi dell'Altissimo.

Ma l'amore della Mazzarello era puro, e ad altro non aspirava che alla salvezza delle anime. Quale delicatezza nel suo tratto, quale santità nei suoi affetti, quale zelo nell'esplicazione del suo apostolato! Non m'indugio a raccontarvi i tanti episodi edificanti della sua vita a questo proposito: tutte li conoscete.

Piuttosto domandiamoci se altrettanto puro sia il nostro amore, e infiammato il nostro zelo.

Amate voi, tutte le anime? Vedete in ciascuna di esse l'immagine di Dio? Come trattate le vostre sorelle? Pensate bene di

loro? Interpretate forse sinistramente le loro azioni? Vi siete permesse di parlarne male, diffamandole presso le consorelle, le alunne, le persone esterne?

Conoscendo qualche manchevolezza o difetto, lo avete compatito e ricoperto col manto della carità? O piuttosto quasi ne menaste scalpore, facendolo conoscere ad altri, bruttando in tal modo di fango la supposta colpevole e l'intera Casa o Congregazione? *Guai*, grida Gesù, *ai seminatori di scandali!* Guai ai mormoratori che straziano coi loro denti satanici le carni immacolate di Gesù Cristo! *Vae, vobis!*

E le alunne sono da voi amate tutte con lo stesso amore? Fate forse distinzioni fra ricche e povere, tra grate e meno grate, tra leziose e grossolane? Cercate solo e sempre il bene delle loro anime, o vi lasciate dominare da simpatie e antipatie? Non dimenticate il programma di S. Giovanni Bosco: *santità è purezza*. Purificate il vostro amore.

Infine la Beata Mazzarello seppe manifestare il suo amore, non con le parole, ma attraverso una vita mai interrotta di dedizione e sacrifici.

L'amore alle consorelle lo traduceva in atti di carità per alleviarle nelle loro pene, coadiuvarle nei loro lavori, assisterle nelle malattie, consolarle nelle prove.

Quando si trattava del bene delle anime nessun lavoro le riusciva pesante, nessun sacrificio penoso. In cucina, sulle sponde del torrente per lavare la biancheria, nelle sale del Catechismo, al capezzale delle ammalate, sempre, dovunque, nei rigori dell'inverno o al solleone dell'estate, la nostra Beata era costantemente e imperturbabilmente giuliva e felice di consacrare ogni sua attività alla salvezza delle anime. *La carità soffre ogni cosa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta: non mai vien meno, perché la piú grande di tutte le cose è l'amore.*

Ed ora rivolgete lo sguardo e il pensiero a voi stesse.

Che avete fatto per aiutare, alleviare e consolare le consorelle? Vi siete forse impermalite in lamentele interminabili pel lavoro da voi giudicato uggioso e pesante, come se l'ubbidienza non fosse l'espressione del divino volere? Non avvenne chissà che, in qualche momento di aberrazione,

abbiate rifiutato di sottostare a chi rappresentava Iddio; di uscire in espressioni da rimpiangersi per tutta la vita; di ergere il capo ribelle per scuotere il giogo santo della volontà divina?

Ricordate il sorriso costante della vostra Beata anche nelle ore piú torbide? La sua letizia ineffabile sul letto di morte? Quel sorriso emanava dal suo cuore traboccante di amore, la letizia era quasi un raggio del gaudio dei santi che si beano in Dio.

Coraggio adunque, o buone Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla scuola della vostra Beata infiammatevi voi pure di amore.

S. Giovanni Bosco attinse tutta la sua forza dalla costante unione con Dio: in quest'unione è tutta la chiave del successo del suo apostolato.

La Beata Mazzarello sulle orme del Padre visse tutta infiammata d'amore. Ecco perché furono grandi, robuste, giganti le sue virtù, copiosi i manipoli della sua vita pur così breve.

Imitiamo i nostri grandi modelli. Niente ci turbi: *l'amore è forte come la morte*. Vivere di carità è pregustare in terra i gaudi del Cielo; è somigliarci a Dio dif-

fondendo benefizi su coloro che ci circondano: è infiorare la vita e profumare l'ambiente di luce ed ebbrezza celeste: è dare forza all'apostolato conglobando le comuni energie e ravvalorandole della stessa onnipotenza divina: è assicurarsi, dopo i trionfi del tempo, gli eterni gaudi del Cielo.

GIACULATORIE E INVOCAZIONI

(S. Penit. Ap. 31-XII-1937).

Per le seguenti: 500 giorni d'indulgenza per ognuna.

— Sia fatta, lodata e in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose. *(plen. in morte).*

— Sia benedetto il nome del Signore.

— O Dio siate propizio a me peccatore.

— Eripe me, Domine, de inimicis meis.

— Recordare, Domine, creaturae tuae, quam tuo pretioso Sanguine redemisti.

(all'elevazione dell'Ostia nella Messa).

— Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea.

(se ripetuto 3 volte prima della Comunione).

Per le seguenti:

500 giorni d'indulg. e plenaria ogni mese, per ognuna.

— Insegnami, o Signore, a fare la tua volontà, poiché Tu sei il mio Dio.

— Tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio in saecula sempiterna, o beata Trinitas.

— In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

— Deus, in adiutorium meum intende: Domine, ad adiuvandum me festina.

— Dignare, Domine, die isto (nocte ista) sine peccato nos custodire.

— Domine, non secundum peccata nostra quae fecimus nos, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

— Domine, adauge nobis fidem.

— Mitte Domine, operarios in messem tuam.

— Jesu, fili David, miserere mei.

— Domine Jesu Criste, Tu solus Sanctus, Tu solus Dominus, Tu solus Altissimus.

— Tu es Christus, Filius Dei vivi.

(se recitata davanti al santo Tabernacolo).

— Benedictus qui venit in nomine Domini: Hosanna in excelsis.

(dopo la Consacrazione della Messa).

— Veni, Domine, et noli tardare.

(prima della santa Comunione quotid).

— O Crux, ave, spes unica.

— Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del purgatorio e per i bisogni di Santa Chiesa.

— Cor Jesu, flagrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore tui.

— Jesu, mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum Cor tuum.

— Cor Jesu sacratissimum, miserere nobis.

— Sancta Mater, istud agas - Crucifixi fige plagas - cordi meo valide.

Per le seguenti : 300 giorni d'indulgenza per ognuna.

— Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus audi nos.

— O Signore, mandate santi sacerdoti e ferventi religiosi alla vostra Chiesa.

— Dolcissimo Gesù, non siatemi Giudice, ma Salvatore.

— O Gesù, fate che io sia vostra, tutta vostra, sempre vostra.

— O bone Jesu, intra tua vulnera absconde me.

— Cuore divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante del purgatorio.

— Tutto per voi, Cuore sacratissimo di Gesù.

— Sacro Cuore di Gesù, confortato nella vostra agonia da un Angelo, confortateci nelle nostre agonie.

— Cuore di Gesù, che io vi ami e vi faccia amare.

— Cor Jesu, caritatis victima, fac me tibi hostiam viventem, sanctam, Deo placentem.

(intendendo di rinnovare i santi voti).

— Nos, Jesu, Maria et Joseph bone, benedicite nunc et in mortis agone.

— Maria, Madre di Dio e Madre di misericordia, pregate per noi e per tutti coloro, che sono morti nel bacio del Signore.

— Mater mea, libera me a peccato mortali.

— Mater mea, fiducia mea.

— Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.

— Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

— O Maria, che siete entrata nel mondo senza macchia, deh! ottenetemi da Dio, che io possa uscirne senza colpa.

— Sancta Maria, libera nos a poenis inferni.

Per le seguenti:

300 giorni d'indulg e plenaria ogni mese, per ognuna.

— Gesù mio, misericordia.

— O Jesu, esto mihi Jesu et salva me.

— Gesù! *(plenaria anche in morte).*

— Vi adoro ogni momento - O vivo Pan del ciel, gran Sacramento.

— Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento.

— Signore, vi ringrazio che siete morto in Croce per i miei peccati.

— Dolce Cuor del mio Gesù, fa che io ti ami sempre piú.

— Cuore di Gesù, confido in Voi!

— Sacro Cuore di Gesù, io mi dono a Voi per mezzo di Maria.

— Cuore di Gesù, ti amo! Converti i poveri bestemmiatori!

— Maria! *(plenaria anche in morte).*

— Dignare me laudare te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos.

— Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

— Maria, Mater gratiae, Mater misericordiae, Tu nos ab oste protege et mortis hora suscipe.

Per ognuna delle seguenti: Indulg. di 7 anni - plen.o. m.

— Gesù, Maria, Giuseppe!

— Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

— Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

— Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

— Signor mio, Dio mio.

all'elevazione dell'Ostia nella Messa o mentre è solennemente esposta 7 a. - plen. nella settimana.

— Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos, Deus noster. *3 anni - plen. o. m.*

— Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi; quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum. *3 anni.*

Preghiere e pie pratiche.

— Segno di Croce (*pronunziando le parole*) 100 g. o. v. e con l'acqua benedetta, 300 g.

— Atti di fede, speranza, carità, contrizione. *3 a. per ogni atto - plen. o. m. e in morte.*

— Comunione spirituale (usando qualsiasi formula). *3 anni - plen. o. m.*

- Anima di Cristo, santificatemi, ecc.
300 g. o. v. - dopo la S. Comun., 7 a. - plen. o. m.
- Eccomi, o mio amato e buon Gesù, ecc.
recitata davanti all'immagine di Gesù Crocifisso, indulg. 10 a. - Se dopo la Comun. e si prega secondo l'intenzione del Papa, indulg. plenaria.
- Ecco fin dove è giunta, ecc. *500 g. - plen. o. m.*
- Dio sia benedetto, benedetto ecc.
recitato in privato indulg. di 3 a. - in pubblico 5 a. - plen. o. m.
- O Sacrum convivium... con il Versetto e l'Oremus. *7 a. - plen. o. m.*
- O Salutaris Hostia. *5 a. - plen. o. m.*
- Pange lingua... con il Versetto e l'Oremus.
7 a. - plen. o. m.
- Tantum ergo... con il Versetto e l'Oremus.
5 a. - plen. o. m.
- Te Deum laudamus, etc. *5 anni.*
- Genuflessione semplice (recitando qualche giaculatoria in onore del SS. Sacramento).
300 giorni.
- Genuflessione doppia (recitando come sopra).
500 giorni.
- Visita durante le S. Quarantore (recitando 6 Pater, Ave, Gloria). *15 anni o. v. - plen. una volta al g.*
- Visita al S. Sepolcro (recitando 6 Pater, Ave, Gloria).
15 anni o. v. - plen. una volta al giovedì e venerdì santo.

- Partecipazione alla Processione col SS. Sacramento. *5 a. - plen. se confessati e comunicati.*
- Litanie del Sacro Cuore. *7 a. - plen. o. m.*
- Vexilla Regis prodeunt etc. *5 a. - plen. o. m.*
- Veni Sancte Spiritus, reple tuorum ... (con il Versetto e l'Oremus). *5 a. - plen. o. m.*
- Veni Creator ... (con il Versetto e l'Oremus). *5 a. - plen. o. m.*
- Veni, Sancte Spiritus, et emitte caelitus etc. *5 a. - plen. o. m.*
- Angelus Domini e Regina coeli. *10 a. - plen. o. m.*
- Per i tre Gloria dopo l'Angelus. *500 g. - plen. o. m.*
- Salve, Regina, mater misericordiae etc. *5 a. - plen. o. m. e in morte.*
- Santissima e immacolata Vergine Maria, ecc. *recitata in privato, 500 g. - in comune, 7 a. - plen. o. m.*
- Ricordatevi, o piissima, ecc. *3 a. - plen. o. m.*
- Santo Rosario
 recitato davanti al SS. Sacramento indulg. plenaria.
- Litanie Lauretane ... (con il Versetto e l'Oremus). *7 a. - plen. o. m.*
- Sub tuum praesidium confugimus, etc. *5 a. - plen. o. m. e in morte.*

- Oremus: « Concede nos famulos tuos, etc. »
3 a. - plen. o. m.
- Comm. dei Sette Dolori di Maria SS.
5 a. - plen. o. m.
- Stabat Mater dolorosa, etc. 7 a. - plen. o. m.
- Magnificat — Ave maris stella — O gloriosa
Virginum. *per ognuna di queste tre preghiere, indulg. 3 a.*
- Tota pulcra es, Maria, etc. 500 g. - plen. o. m.
- Angele Dei qui custos es mei, etc.
300 g. - plen. o. m. e in morte
- Sancte Michael Archangele etc. 3 a. - plen. o. m.
- Ricordatevi, o purissimo Sposo ecc.
500 giorni
- Nelle angustie di questa valle di pianto, ecc.
(ved. libro di Pietà, pag. 143). 3 a. - plen. o. m.
- I Sette dolori e le Sette allegrezze di San
Giuseppe. 5 a. - plen. o. m.
- Litanie di S. Giuseppe con il Versetto e
l'Oremus. 5 a. - plen. o. m.
- Te, Joseph celebrent etc. 3 a. - plen. o. m.
- Litanie dei Santi. 5 a. - plen. o. m.
- Oremus: « Retribuere dignare etc. » 3 a.
- Oremus: « Ure igne Sancti Spiritus renes etc. »
3 anni

- De profundis - Pater - Ave - Requiem. *3 a. - plen. o. m.*
- Requiem aeternam etc. *300 giorni.*
- Dies irae, dies illa, etc. *3 a. - plen. o. m.*
- Miserere mei, Deus, etc. *3 a. - plen. o. m.*
- Misericordiosissimo Signore Gesù, per la vostra agonia e sudor di sangue ecc. *500 giorni.*
- Atto d'accettazione della morte. *7 a. - plen. in morte.*
- Rinnovazione dei santi Voti dopo la S. Comunione. *3 anni.*
- Assistenza alla spiegazione del Vangelo durante la Messa. *7 a. - plen. due volte al mese.*
- Per la meditazione quotidiana. *5 a. - plen. o. m.*
- Oremus pro Pontifice: « Dominus conservet eum, etc. » - Pater - Ave. *3 a. - plen. o. m.*
- Actiones nostras, etc. *300 giorni.*
- Agimus tibi gratias, etc. *300 giorni.*
- Preghiere al termine della Messa a cui si è assistito. *10 a. — Pio XI, S. Pen. Ap. 30 aprile 1934*
- Cor Jesu sacratissimum (ripetuto tre volte al termine della Messa). *7. anni.*

— Pio esercizio della Via Crucis.

Indulg. plen. o. v. - Altra indulg. plen. per chi, nel giorno, ha fatto la S. Comunione. - Indulg. di 10 a. per ogni stazione nel caso si fosse impediti di farla per intero.

N. B. — *Non sono prescritte preghiere vocali, ma basta la meditazione della Passione di N. S. Gesù Cristo passando da una stazione all'altra. Quando non è possibile il moto, basta che si muova chi fa da capo; gli altri dovranno alzarsi ed inginocchiarsi ad ogni stazione.*

Gli infermi acquistano le stesse indulgenze se, tenendo in mano un Crocifisso con l'apposita Benedizione, recitano 20 Pater, Ave, Gloria. (Pio XI, 20 ottobre 1931).
